

Caterina Corea

Aborto volontario: un caso di dramma involontario.

Scrivendo Schopenhauer¹ “L'uomo è libero di fare ciò che vuole ma non è libero di volere ciò che vuole”.

La gravidanza è un momento speciale nella vita di una donna ed è caratterizzata da un vissuto psichico ed emotivo molto particolare. E' un processo costellato da vissuti di gratificazione ed entusiasmo, ma inevitabilmente anche da sentimenti di angoscia. Le speranze per il futuro, le conferme rispetto alla propria femminilità, il sentirsi realizzata come donna, l'accudimento precoce del feto, le aspettative del partner e dei familiari, sono tutti fattori che contribuiscono nel determinare una risposta emotiva complessa alla gravidanza e che hanno un ruolo cruciale nel ridefinire l'identità stessa della donna².

Scoprire di aspettare un bambino, quando questo avviene in condizioni poco favorevoli, può, non di rado, essere uno shock. La scelta di portare a termine o meno la gravidanza è il frutto di giorni o settimane di riflessioni e determina uno stato di grande turbamento emotivo e cognitivo, che la rende estremamente vulnerabile a qualunque influenza, sia interna che esterna, che possa aiutarla a prendere la decisione finale. E' possibile che la donna prenda una decisione che in realtà non corrisponde ad una scelta consapevole e che può provocare gravi sentimenti di rimpianto³.

Interrompere volontariamente una gravidanza può rappresentare un evento estremamente traumatico e può causare una serie di problemi psicologici che, a seconda dei casi, possono sfociare in gravi disturbi mentali⁴⁻⁵⁻⁶.

Questo aspetto potrebbe essere imputabile al fatto che la donna percepisce l'aborto come l'uccisione violenta del proprio bambino, cosicché la paura, l'ansia, il dolore e la colpa associati alla procedura dell'intervento si mescolano alla percezione di una morte violenta⁷. L'aborto volontario diventa allora un'esperienza destrutturante per il femminile perché esso rappresenta un contatto estremamente ravvicinato con la morte. La psiche, di fronte al pensiero della morte, si destruttura, perché istintivamente l'uomo se ne difende e si ribella alla sua ineluttabilità⁸.

Un caso

M. è una giovane ragazza di 29 anni, magra e spaventata quando viene da me nei primi giorni di marzo. Si presenta in anticipo all'appuntamento e in seduta rimane

¹Schopenhauer A., La libertà del volere umano, Laterza, Bari, 1981

²Cantelmi T. - C.Cacace, Aborto volontario e salute mentale della donna, 2007

³Husfeldt C. et al., Ambivalence among women applying for abortion, Department of Social Medicine, University of Copenhagen, Denmark 1995

⁴Abortion's PSYCHO-SOCIAL Consequences. Citations for Fact Sheet, (2005) documento del National Right to Life Educational Trust Fund,

⁵Shusterman LR. Predicting the psychological consequences of abortion. Soc Sci Med 1979; 13: 683-689.

⁶Adler NE, David HP, Major BN, Roth SH, Russo NF, Wyatt GE: Psychological responses after abortion. *Science* 1990, 248:41-44.

⁷Gindro S.: La sindrome del boia In: Atti del III convegno Scientifico internazionale; Aborto volontario, le conseguenze psichiche. Roma, 8-9 febbraio 1996

⁸Morin E., L'uomo e la morte, Meltemi Editore 2002

col giubbino aperto a metà. E' preoccupata perché non dorme bene, ha mancanza d'appetito, mal di stomaco e nausea.

Primogenita di quattro figli, partoriti tutti in casa, in un paese dell'entroterra, dopo aver conseguito la licenza media inizia a fare lavori saltuari per guadagnarsi da vivere; suo padre, contadino, proviene da una famiglia di tipo patriarcale caratterizzata al suo interno da litigi e divisioni tra fratelli; sua madre, casalinga proviene da una famiglia residente in un comune diverso, di estrazione lievemente superiore a quella del marito, e caratterizzata da un buon grado di accordo tra i diversi componenti.

M. è fidanzata da nove anni con un ragazzo di nome Salvatore con cui si sposerà in agosto. Non ha buoni rapporti con i familiari di lui che non perdono occasione di umiliarla, né tantomeno col fidanzato che non solo non la difende quanto la espone deliberatamente a continue vessazioni. Sa di non aver fatto una bella vita con lui ma non può lasciarlo perché ha tanta paura di rimanere sola e di essere brutta.

Nel corso dei nostri incontri parla molto spesso dei suoi ricordi d'infanzia: dei genitori che litigavano continuamente; di un padre violento che percuoteva la moglie e che non perdeva occasione per picchiare i figli.

Parla di una madre emotivamente assente che la responsabilizzava e piange mentre ricorda il terrore provato sentendola partorire in casa i fratelli gemelli.

Piange mentre racconta di come lei, bambina di appena sei anni, dovesse accompagnare all'asilo la sorellina di quattro anni e dare nella notte il biberon ai neonati.

E' arrabbiata; rimprovera alla madre di non aver avuto il coraggio di andare via e si promette che "se le cose andranno male" con Salvatore, partirà.

Quando le chiedo di riflettere sul significato delle parole pronunciate mi dice "*per fare delle scelte deve valerne la pena!*"

Per M. scegliere di essere libera deve essere estremamente difficile perché per farlo deve spezzare un retaggio familiare e sociale che vede la posizione della donna dipendente dalla relazione che intrattiene con l'uomo; in questo contesto, un paesino rurale ed internato, la donna coincide ancora con la sposa e la madre in un ruolo totalmente subordinato⁹ all'uomo, padre e padrone. Qui, la donna è dell'uomo. Sua madre è di suo padre, le sue sorelle sono dei rispettivi fidanzati, e le zie, che in età avanzata non sono sposate, sono "delle disgraziate".

Lei "è destinata" ad essere di Salvatore.

Il problema

Ad una seduta di inizio maggio, M. arriva in anticipo e dice di aver avuto nel corso di tutta la settimana "sensi di colpa, anzi stati d'ansia e paura...non so di cosa...forse del buio". Le dico che sentire di aver paura e non sapere di cosa forse è come avere paura del buio. "Infatti – dice- al buio non si vede niente". E forse lei ha paura di qualcosa che non vede? "Sì, del futuro...e poi lui ha ucciso i miei sogni". Le chiedo se si riferisce a qualcosa in particolare; mi parla del fatto che Salvatore non la manderebbe mai a lavorare. Le ricordo di una volta in cui mi disse che l'amore rende liberi. Si mette a piangere. Il tono della voce si fa impercettibile mentre mi racconta che a dicembre del 2001 scopre di essere incinta. Ha paura della reazione di suo padre, ha paura di deluderlo ma soprattutto pensa che se lo sapesse l' "ammazzerebbe di botte". Nonostante ciò vorrebbe tenere il bambino; Salvatore però è categorico: le dice che non la sposerà e se deciderà di tenerlo ognuno dovrà

⁹ C.Saraceno, Sociologia della famiglia, Il Mulino, 1988

restare a casa dei propri genitori. “Che potevo fare?...lui ha prenotato tutto, io ero completamente accecata da lui. Ricordo di essere stata malissimo tre giorni...poi il buio. Con chi potevo parlare?”. Continuando a piangere racconta di tanti episodi in cui lei veniva umiliata e non riesce a capire come faccia a stare ancora con lui. Il suo viso ha una marcata espressione di disgusto. Le dico che capisco quanto deve essere stato terribile tenere per sé un segreto così doloroso e dentro di me penso che potrebbe essere proprio questo segreto a tenerli ancora uniti, forse è l’unico modo che M. ha per continuare a punirsi per aver abortito .

“Mi fa male la testa come quando si sta tanto tempo al buio e poi si esce fuori alla luce”. Sì, dico io, piano piano però gli occhi si abituano.

Da questo stralcio di seduta si evince tutta la forza di un evento, quello di aspettare un bambino, che diventa drammatico per M., perché avviene fuori dal matrimonio e questo l’avrebbe fatta precipitare nel baratro della vergogna e del disonore¹⁰: sarebbe stata una ragazza-madre, donna di tutti ma di nessuno. Per riprendere le sue parole “sarebbe rimasta sola e brutta” (brutta = senza grazia, cioè dis-graziata come le zie non sposate) , portatrice della “colpa” di aver consumato la sessualità fuori dal matrimonio, di aver cioè infranto un divieto e per questo non avrebbe potuto più essere scelta per una vita onorevole accanto ad un uomo.

Osservazioni

E’ incontrovertibile che la notizia di una gravidanza inattesa porti scompiglio nella vita di una donna; la decisione pro o contro l’accettazione della stessa richiede una preliminare preparazione alla scelta che coinvolge tanto i processi logici quanto quelli affettivi; per essere razionale e responsabile la decisione necessita di una zona di rispetto, intimità e silenzio.

M. non è disponibile al progetto materno che il corpo le “impone”, perchè non è in grado di accettarlo e di accoglierlo nella sua mente, rifiuta una filiazione che psicologicamente non si è ancora realizzata. L’aborto volontario costituisce per lei la conseguenza della mancata elaborazione di un grembo psichico in cui la gravidanza potesse trovare il necessario accoglimento mentale¹¹.

Il dover ricorrere all’aborto è sempre uno strappo nel tessuto più profondo della femminilità, che può certo essere riparato, ma non senza lasciare cicatrici, più o meno profonde e dolorose.

Epicuro¹² diceva che la presenza della morte significa la nostra assenza, il suo avvento il nostro congedo; la morte può essere letta solo nel volto dell’altro.

La donna che sente in sé il compiersi di un evento mortale contro il frutto del concepimento, vi partecipa sia consapevolmente sia inconsciamente e il trauma che ne riceve lascia segni incancellabili.

Ella sperimenta sofferenze diverse su piani diversi, che riguardano l’interruzione della relazione con il bambino e dunque il confronto con la morte del bambino reale e di quello fantasmatico¹³⁻¹⁴; una frattura tra il prima dell’aborto ed il dopo, rispetto al suo modo di sentire e percepire la realtà, ma anche di giudicarsi e di valutare le sue relazioni.

¹⁰ Vegetti Finzi S., Il romanzo della famiglia, 1992 Arnoldo Mondadori Editore

¹¹ Carini R., Finzi I., Aborto volontario ripetuto e desiderio di gravidanza, F. Angeli, Milano 1987

¹² Epicuro, Lettera a Meneceo, in Opere, Einaudi, 1960

¹³ Soul, M. (1982). L'enfant dans la tte, l'enfant imaginaire. In Brazelton, T. B. et al., 1982.

¹⁴ Lebovici, S. (1983). *Il bambino, la madre e lo psicoanalista*. Tr. It. Borla, Roma 1988.

C'è da considerare che, un tempo, la società contrapponeva rigidamente la sessualità alla maternità; venivano incoraggiate le funzioni materne della donna e repressi quelle sessuali¹⁵.

La storia attuale dimostra invece che la donna ha acquisito una maggiore libertà sessuale ma ha subito una grave restrizione della maternità perché scegliere di avere un bambino il più delle volte corrisponde alla rinuncia di altri progetti di vita. Non è perciò un caso che la maggior parte dei sintomi psicosomatici femminili riguardino la funzione procreativa perché il sintomo rappresenta ciò che rimosso dal pensiero ritorna ad esprimersi attraverso il corpo.

E come sintomo di questo *disagio della maternità*¹⁶ può essere letto l'aborto volontario, che esprime la difficoltà delle donne a controllare un inconscio desiderio di maternità, il segreto desiderio di avere un figlio dal padre e di prendere il posto della madre¹⁷. Esperienze remote, che possono però lasciare nell'inconscio un sentore di colpa e di punizione

Anche se respinto un figlio costa comunque caro alla donna: ella lo estirperà dal suo corpo ma resterà per sempre iscritto nel suo immaginario, vivo e incompiuto come le figure dell'inconscio.

Conclusioni

M. ha lasciato il suo fidanzato due mesi prima della data prevista per il matrimonio. La famiglia d'origine ha accolto con grande disappunto la sua scelta "emarginandola" affettivamente.

Così nel suo vero primo tentativo di autonomizzazione è stata bloccata da un atteggiamento materno di disapprovazione, un atteggiamento paterno di delusione, da minacce di perdere l'affetto dei suoi cari (in modo particolare del fratello che la insulta con violenza) e da insidiose ricompense per il mantenimento della dipendenza: tutto ritornerebbe alla "normalità" se decidesse di ritornare col suo ex fidanzato.

Ha attraversato un periodo difficile caratterizzato anche da un pessimo stato di salute: dimagrimento eccessivo, mal di stomaco e forte senso di vomito.

Nelle sedute ha portato temi d'angoscia incontrollata riguardanti la morte e parla sempre di sedute spiritiche, "magherie" e di antiche credenze popolari che riguardano i morti (ad esempio il fatto che questi dopo la mezzanotte si impadroniscano degli abiti stesi ad asciugare fuori, in modo particolare quelli dei neonati non ancora battezzati)¹⁸.

Durante l'estate ha, però, incontrato un ragazzo, tenero, galante e premuroso, che si chiama Salvatore, ha un anno meno di lei, col quale si frequenta tutt'ora.

¹⁵ Detienne M., I giardini di Adone, trad. it. Einaudi, Torino 1975

¹⁶ Vegetti Finzi S., Il bambino della notte, 1990 Arnoldo Mondadori Editore

¹⁷ Nella fase fallica, per Freud, c'è sia per il bambino, sia per la bambina, il fallo la cui perdita è fantasmata nel bambino "come conseguenza di un castigo" e nella bambina "come presupposto". La bambina infatti interpreta l'attuale mancanza supponendo di aver posseduto una volta un membro altrettanto grande e di averlo in seguito perduto per evirazione. Ma la rinuncia al pene non viene sopportata senza un tentativo di rivalsa. La bimba scivola sulle tracce di un'equazione simbolica dal pene al bambino: il complesso edipico culmina nel desiderio, coltivato da tempo, di ricevere dal padre un bambino in dono, di generargli un figlio. Per questo la bimba si allontana dalla madre che diventa oggetto di gelosia e prende il padre a oggetto d'amore.

¹⁸ Le anziane del Paese raccomandano, assolutamente, di non portare fuori di casa la notte i bambini non battezzati, ne di tenere i loro panni fuori ad asciugare dopo il tramonto. Secondo l'antica leggenda esiste il rischio che se ne impossessino le "Umbre Pagane", cioè spiriti erranti pagani. Le ombre pagane possono provocare strane malattie, come febbri costanti e misteriose, oppure addirittura impossessarsi del corpo del pargolo. Sito Web [Sciigliano Panoramico](#)

[Interattivo](#) © 2004 | Site Admin: Francesco Damiano

Ha deciso di studiare e ha in progetto di intraprendere un'attività lavorativa tutta sua.

L'obiettivo è ancora quello di favorire il processo di separazione – individuazione, lo sviluppo delle capacità decisionali, l'elaborazione del lutto.

Ma in un contesto in cui è *la donna dell'uomo* a generare i figli da consegnare alla sua potestà, a negare alla figlia il potere generativo che non possiede, a non riconoscere le capacità simboliche del suo mettere al mondo¹⁹, M. ha potuto, attraverso la sofferenza, imparare a riconoscere in sé stessa la capacità di cominciare a ridefinirsi²⁰.

E grazie all'aumento del livello di autostima ha potuto scegliere il “suo Salvatore” a discapito del “Salvatore della narrazione familiare”.

Bibliografia

- Abortion Hurts Women Psychologically And Emotionally, (1997) documento del Heartbeat International, <http://www.optionline.org/Fact%20Sheet%20on%20abortion-motional%20risks.pdf>
- Abortion's PSYCHO-SOCIAL Consequences. Citations for Fact Sheet, (2005) documento del National Right to Life Educational Trust Fund, <http://www.nrlc.org/Factsheets/FSPsychConseqRefs.pdf>
- Adler NE. Emotional responses of women following therapeutic abortion: How great a problem?. J Appl Soc Psychol 1975; 6: 240-259
- Adler NE, David HP, Major BN, Roth SH, Russo NF, Wyatt GE: Psychological responses after abortion. *Science* 1990, 248:41-44.
- Adler NE, David HP, Major BN, Roth SH, Russo NF, Wyatt GE: Psychological Factor in Abortion. A review. *Am Psychol* 1992 47:1194-1204 in *The course of mental health after miscarriage and induced abortion: a longitudinal, five-year follow-up study* Anne Nordal Broen, Torbjorn Moum, Anne Sejersted Bodtker² and Oivind Ekeberg¹ Published: 12 December 2005 *BMC Medicine*
- American Psychiatric Association. Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (DSM-IV). 4th Edition, T.R. Washington, DC: APA 2000
- Baldaro J.-Verde: *Donna maschere ed ombre* Cortina ed. Milano 1987.
- Barnard C.A., *The Long-Term Psycho-social Effects of Abortion*. Portsmouth, N.H.: Institute For Pregnancy Loss, 1990 in *Current Women's Health Reviews*, 2005, 1, 21-34 *Induced Abortion and Increased Risk of Substance Abuse: A Review of the Evidence* Priscilla K. Coleman* 2004
- Cantelmi T. - C.Cacace, *Aborto volontario e salute mentale della donna* <http://www.zenit.org/article-12035?l=italian> (2007)
- Carini R., Finzi I., *Aborto volontario ripetuto e desiderio di gravidanza*, F. Angeli, Milano 1987
- Carotenuto A., *Diario di una segreta simmetria*, Astrolabio 1999
- Detienne M., *I giardini di Adone*, trad. it. Einaudi, Torino 1975
- Deutsch H., “*Psicologia della donna. Volume secondo: la donna adulta e madre*” B. Boringhieri, 1991 Torino.
- Dubois P., *il corpo come metafora*, trad. it. Laterza, Bari 1990
- Epicuro, *Lettera a Meneceo*, in *Opere*, Einaudi, 1960
- Freud S., *Trasformazioni pulsionali, particolarmente dell'erotismo anale*, 1917
- Freud S., *Introduzione al narcisismo* 1914, OSF

¹⁹ Gaddini E., *Sulla imitazione* (1969) in *Scritti 1953-1985*, Cortina, Milano 1989

²⁰ Jung C.G., *Tipi psicologici* (1921) in *Opere*, Boringhieri, 1968

- Freud S., L'interpretazione dei sogni (1899), B Boringhieri
- Freud S., Il tramonto del complesso edipico (1924), in Opere 1978
- Freud S., L'Io e L'Es (1922), in Opere 1977
- Freud S., Pulsioni e loro destini (1915)
- Freud S., Il problema economico del masochismo 1924
- Freud S., Un bambino viene picchiato 1919
- Gaddini E., Sulla imitazione (1969) in Scritti 1953-1985, Cortina, Milano 1989
- Galimberti U., Il corpo, Feltrinelli, 1983
- Gindro S.: La sindrome del boia In: Atti del III convegno Scientifico internazionale; Aborto volontario, le conseguenze psichiche. Roma, 8-9 febbraio 1996
- Jung C.G., Tipi psicologici (1921) in Opere, Boringhieri, 1968
- Kestenbergh J., “ Sullo sviluppo del sentimento materno nella piccola infanzia” B.Boringhieri, 1979, Torino.
- Husfeldt C. et al., Ambivalence among women applying for abortion, Department of Social Medicine, University of Copenhagen, Denmark 1995
- Lebovici, S. (1983). *Il bambino, la madre e lo psicoanalista*. Tr. It. Borla, Roma 1988.
- Major Brenda, PhD; Catherine Cozzarelli, PhD; M. Lynne Cooper, PhD; Josephine Zubek, PhD; Caroline Richards, PhD; Michael Wilhite, PhD; Richard H. Gramzow, PhD Psychological Responses of Women After First-Trimester Abortion oct 2000 ARCH GEN PSYCHIATRY/VOL 57, AUG 2000
- Mori M., Aborto e morale, Il Saggiatore, Milano 1996
- Morin E., L'uomo e la morte, Meltemi Editore 2002
- Mouniq C, Moron P, Psychological aspects of induced abortion, 1982 Jun;14:1181-5
- Nesci D.A., La notte bianca, Armando Editore, 1991
- Neumann E., La psicologia del femminile, Astrolabio, 1953
- Philipe A., Le Temps d'un soupir, Julliard, Paris 1963
- Propp V.J., Edipo alla luce del folclore, trad.it. Einaudi, Torino 1975
- Ramaswamy M.K., Introduzione all'etnologia, Garzanti, 1989
- C.Saraceno, Sociologia della famiglia, Il Mulino, 1988
- Schopenhauer A., La libertà del volere umano, Laterza, Bari, 1981
- Shusterman LR. Predicting the psychological consequences of abortion. Soc Sci Med 1979; 13: 683-689.
- Soul, M. (1982). L'enfant dans la tte, l'enfant imaginaire. In Brazelton, T. B. et al., 1982.
- Vegetti Finzi S., Il romanzo della famiglia, 1992 Arnoldo Mondadori Editore
- Vegetti Finzi S., Il bambino della notte, 1990 Arnoldo Mondadori Editore